

Ottanta grossi commercianti denunciati a Roma

Le autorità non fanno i nomi dei sofisticatori dell'olio

Spacciati 30.000 q.li di prodotto adulterato — Utilizzati diversi denaturanti vietati dalla legge, sostanze coloranti e grassi — Un «avvelenatore» in Liguria — Sanzioni troppo miti

Ottanta grossisti romani sono stati denunciati, in un sol giorno, per aver colorato artificialmente ben 30 mila quintali di «oli vegetali» con sostanze «non consentite». La clamorosa notizia è contenuta in una pubblicazione del comando generale della Guardia di Finanza, distribuita ieri alla stampa sotto il titolo «L'attività della Guardia di Finanza nell'esercizio finanziario 1958-59».

La denuncia degli ottanta grossisti romani risale al 14 luglio 1958 (ed è molto strana che la stampa non ne sia stata informata a quell'epoca). Con essa si apre l'elenco dei «risultati di servizio conseguiti» dalla polizia tributaria in via dell'Orto in Roma, ma la silenziosa frode di alimenti di vario genere scoperte a Roma in un anno è assai più lunga. E' tutta una ridda di «depositi di acidi grassi» più o meno clandestini; di «circolazioni senza bollette di sego equivoche»; di «irregolarità tenute nei registri di carico e scarico dell'olio di semi»; di «evidenze ingiustificate di sego animale»; e sono quintali e quintali, tonnellate e tonnellate di grassi di vario genere, la cui destinazione è implicita nelle denunce stesse: trasformazione in falso «olio d'oliva».

In un solo caso, oltre quello degli 80 grossisti, è stata provata — a Roma — la sofisticazione: l'11 giugno scorso, quando cinque individui sono stati denunciati per aver adulterato oltre 10 tonnellate di olio. In tale occasione, furono sequestrate due tonnellate di grasso di palma ed un vero e proprio impianto di sofisticazione.

Fin qui abbiamo parlato di Roma. Nel resto d'Italia il quadro è analogo, forse peggiore, tanto che una prima volta si è sentito il bisogno di esaminare statisticamente. «In questi ultimi anni — ammette l'op. u. c. l. della Guardia di Finanza — il fenomeno delle frodi nella preparazione e nel commercio di alcuni generi di denaturati all'alimentazione ha assunto proporzioni preoccupanti. Gli interventi del Corpo... hanno portato alla scoperta di numerosi casi di adulterazione di vini ed oli vegetali».

E qui vengono fuori gli esempi «di maggior rilievo», dai quali apprendiamo — oltre all'affare degli 80 di Roma — altre notizie impressionanti: 5.720 quintali di falso olio di oliva spacciati a Sardegna; 16.051 quintali di olii grassi animali importati per conto di cinque fabbriche liguri, toscane e calabresi «per contraffare sostanze alimentari successivamente commercializzate»; «denuncia del titolare di un'importante stabilimento enologico di produzione di vini speciali 15.498 litri anidri di alcool denaturato rigenerato»; e, infine, quello che è forse lo episodio più grave, più ripugnante ancora di quello finora presentato: di un'azienda ligure per adulterazione e contraffazione di olio di oliva con l'impiego di 30.271 chili di sostanze tossiche (glicole etilenico) e sequestro di 1.500 chilogrammi di tale sostanza già pronte per l'uso.

Ci troviamo, come si vede, di fronte a veri e propri delinquenti, ad avvelenatori d'alto bordo, di fronte ai quali lo stesso Cesare Borgia impallidirebbe di paura e forse d'indignazione. Ebbene, quello che lascia esterrefatti — oltre alla vastità dell'adulterazione — è la estrema miseria dei provvedimenti presi. Nessuno degli avvelenatori è stato arrestato. Per quanto riguarda gli 80 di Roma, si calcola, per esempio, che questi autentici banditi del mondo moderno se la siano cavata pagando multe per complessivi 76 milioni, meno di un milione a testa! E forse questa cifra si è ridotta a proporzioni ancora più modeste, attraverso un complicato meccanismo che consente «conciliazioni» e «obblazioni» e proroghe.

Di nessuno dei denunciati si conosce il nome. Una nostra precisa richiesta al Comando generale è stata respinta. E' noto che, di quando in quando, estratti di condanne per frodi vengono pubblicati su questo o quel giornale per ordine del magistrato. Ma naturalmente pochi lettori se ne accorgono. Quando si tratta di mettere alla spina un ladro ai polli o di gonfiare la polizia si affretta a dare ai cronisti nomi, cognomi, indirizzi. Spesso si eccede nei particolari, con conseguenze dolorose per famiglie intere, più disgraziate che colpevoli! Ma quando si tratta di prosciogliere la questione con improvvisa delicatezza, e con discrezione, con i guanti gialli.

Non ne facciamo colpa al comando della Guardia di Finanza. Si tratta probab-

La «correa» non è Maria Meneghini Callas

La moglie dell'armatore miliardario Onassis chiede il divorzio per adulterio del coniuge

L'«amica» indicata con le iniziali «J. R.» — L'udienza fissata fra due mesi davanti a tribunale di New York — Il matrimonio di Tina Onassis durava da tredici anni — La coppia ha due figli

NEW YORK, 25 — Athina Mary Onassis ha presentato alla corte suprema dello stato di New York una regolare istanza per ottenere il divorzio dal marito, l'armatore miliardario Aristoteles Socrates Onassis. La signora Onassis, che si era sposata 13 anni fa a New York, ha chiesto alla corte che le sia affidata la custodia dei due figli, Alexander di 11 anni e Cristina di nove.

La ragione con cui Tina Onassis ha motivato la sua istanza non è stata resa nota, ma è da osservare che secondo le leggi dello stato di New York l'unico motivo ammesso è quello di «adulterio del coniuge». Non si esclude che nell'istanza possa essere chiamata in causa Maria Meneghini Callas.

La signora Tina Onassis afferma in una dichiarazione: «Siamo sposati da quasi 13 anni e il signor Onassis è diventato da allora uno degli uomini più ricchi del



La signora Christina Onassis con il marito armatore

Venduti ieri all'asta a Londra

500 milioni per un Cezanne e un Gauguin



LONDRA. — Due quadri, appartenenti a due fratelli americani, sono stati venduti per oltre 481 milioni di lire. I due quadri «Contadino in blusa blu» di Cezanne e «Attesa di una lettera» di Gauguin facevano parte di una vendita all'asta di capolavori della pittura impressionista tenutasi ieri presso il famoso antiquario Sotheby's. Nella telefoto un momento dell'asta, mentre vengono effettuate le offerte per il quadro «Cezanne» il contadino in blusa blu che si intravede sulla destra. Il Cezanne è stato venduto per circa 250 milioni di lire

Nessuna traccia dell'omicida della Tiburtina

Arenate le indagini sull'assassinio della Porcaro Ieri in questura altri 20 infruttuosi interrogatori

Gli investigatori suddivisi ora per settore e per zona per approfondire il lavoro minuto di ricerca

Le ultime speranze di arrivare rapidamente all'arresto dell'assassinio di Filomena Porcaro sembrano essere svanite del tutto. La «prima ondata» delle indagini si è infatti nel mistero che continua ad avvolgere la morte della mondana, selvaggia, trucidata con venti martellate alla testa nei pressi della Circonvallazione Nomentana. Le piste sin qui seguite dagli investigatori sono tutte arenate, e la polizia si è trovata costretta, nella giornata di ieri, ad ammettere questo scacco, nel corso della consueta riunione svolta presso gli uffici della Squadra mobile.

Nel corso della riunione è stato infatti stabilita una rigida divisione dei compiti, affidando ad ognuno degli investigatori ed ai loro collaboratori un settore o una

zona rigidamente delimitata, nei quali approfondire il lavoro minuto di ricerca di tutti quegli indizi che possano portare alla scoperta dell'assassinio della mondana. Verranno così parentemente esplorati l'ambiente dei protettori, quello delle mondane, la zona del Tiburtino, le officine che sorgono nelle immediate vicinanze della stazione, gruppi di persone dai quali possa uscire qualche utile indicazione.

Dirigere e coordinare il lavoro — in modo da poter facilmente trarre le conclusioni accostando i diversi risultati: delle indagini — il vice questore Guarino. La stessa impronta è stata assunta dalle indagini lasciate chiaramente intendere quanto scarse sia la speranza, oggi, come oggi, di dare un nome ed un volto all'uccisore della mondana.

Nella giornata di ieri sono stati ad ogni modo condotti altri numerosi interrogatori, venti in tutto, con essi, è stata esaminata la prima grande rosa di persone da controllare, che la polizia aveva tracciato al momento in cui decise di portare le indagini direttamente nell'ambiente dove viveva Filomena Porcaro. Tutti gli interrogati sono stati rilasciati, non avendo fornito elementi di qualche interesse.

Rubano pistole da una vetrina

MILANO, 25 — Tre giovani, tuttora sconosciuti, «scesi da una «Guletta Sprint», si sono avventurati stamane ad un negozio di armaio, in via Galvani, dove, a servizio, di una sbarra d' ferro, hanno in-

franto la vetrina, impossessandosi di tre pistole calibro 7,65. Prima di poterle possedere, i tre hanno dovuto pagare un contributo di 100 mila lire.

Scoperto a Firenze un falso «Rosai»

FIRENZE, 25 — Un falso dipinto di Ottone Rosai rappresentante un Ponticino sul Mugello, è stato scoperto a Firenze e sono in corso indagini da parte della polizia. Sul retro del quadro era stata falsificata anche la firma del pittore D. No. Caponi, allievo di Rosai, che avrebbe dovuto autenticare l'opera.

Due morti in Olanda per l'esplosione di un gascometro

LEERODAM, Olanda. 25 — Una violenta esplosione ha distrutto oggi il gascometro di questa cittadina. Due persone sono rimaste uccise ed altre nove ferite.

Parla la difesa al processo contro gli amanti di Aprilia

Due anni alla Corte di Assise di Viterbo, che giudica gli amanti di Aprilia, Luigi e Anna Petrazzini, per aver ucciso il premier, il conte Stefano Scialoja, di 2 anni e mezzo, fra le due donne sono iniziate ieri le arringhe difensive.

Farina imputato di omicidio colposo

IVREA, 25 — L'ex-campione del volante Nino Farina dovrà rispondere del reato di omicidio colposo.

Proposto dalla Commissione carta

Verso l'aumento del prezzo dei giornali

Accolta dalla Commissione la richiesta degli editori Rimarrà immutato il prezzo dei giornali a sei pagine

La Commissione centrale carta, nella seduta del 24 novembre 1959, presa in esame la richiesta inoltrata nel maggio scorso dalla Federazione italiana editori giornali, ha deliberato a maggioranza di proporre al CIP (Consiglio Interindustriale Editoriale) di lasciare immutato il prezzo dei giornali a sei pagine, venga fissato, limitatamente per i giornali da otto a più pagine, un nuovo prezzo di vendita.

La notizia dell'imminente aumento del prezzo dei giornali coprirà certo di sorpresa i lettori. Essa è sulla loro comprensione e sul loro senso di responsabilità, perché conosciamo il loro attaccamento al giornale e alla libertà di stampa; siamo quindi certi che se vi sarà l'aumento, essi manterranno a loro rinculo con il nostro giornale, che è e deve rimanere nel futuro il quotidiano più diffuso d'Italia.

Al di fuori e alle difensori, che con la loro fatica e il loro spirito di abnegazione ci hanno consentito di attenuare finora le conseguenze di questa crisi, ai lavoratori, che ci hanno dato sempre il loro generoso contributo, chiediamo

tratto relativamente notevole di pubblicità (13 milioni e 500 mila lire mensili) comporta una passività mensile di lire 16 milioni e mezzo. Ciò significa che solo alcuni giornali, sostenuti dai monopoli e appoggiati dalla Confindustria, potrebbero oggi reggere a una situazione così pesante. Di qua l'inevitabile decisione degli editori.

Che cosa significherebbe questo per i lettori dell'Unità? Certo, un considerevole sacrificio. Ma noi sappiamo, nel fare appello alla loro solidarietà, di poter contare sulla loro comprensione e sul loro senso di responsabilità, perché conosciamo il loro attaccamento al giornale e alla libertà di stampa; siamo quindi certi che se vi sarà l'aumento, essi manterranno a loro rinculo con il nostro giornale, che è e deve rimanere nel futuro il quotidiano più diffuso d'Italia.

Al di fuori e alle difensori, che con la loro fatica e il loro spirito di abnegazione ci hanno consentito di attenuare finora le conseguenze di questa crisi, ai lavoratori, che ci hanno dato sempre il loro generoso contributo, chiediamo

Non sarà sequestrato «La grande guerra»

MILANO, 25 — Giovanni Busacca, il «manager» di Orlandi, Turcato, Spadolini, e di altri campioni del pugno, non avrà la soddisfazione di veder sequestrato il film «La grande guerra».

Le indagini a Messina sullo spaccio di stupefacenti

MESSINA, 25. — Proseguono le indagini sui spacciatori di dollari falsi stupefacenti arrestati a Messina. Salvatore Nicosia, di 46 anni, da Catania, e Giuseppe Stella, di 38 anni, di Gallinista, sono sottoposti a continui interrogatori. Le indagini condotte dal vice questore, dott. De Rubertis, che ha valutato a otto e mezzo i biglietti, ora custoditi in una cassaforte della questura.

Esposti al pubblico i quadri di Pasadena

BEVERLY HILLS, California, USA. 25. — Il gruppo di quadri che secondo uno specialista italiano, sarebbero capolavori del Rinascimento, sarà esposto presto al pubblico. I legami dei proprietari e coloro che sostengono l'autenticità dei dipinti hanno detto che le divergenze di opinione tra loro appaiono ora eliminate.

SOFFICI, CALDI

sono i patti, soprattutto, giacche sport e vestiti che troverete in tutte le misure dal SARTO DI MODA, Via Nazionale 31-33, 2 metri, 1 metro, 1 metro 1/2.

CHIRURGIA PLASTICA ESTETICA

macchine e strumenti che sulle DUELA DONNE (SOFISTICA) Dr. USAI Appuntamento 1.777.308 Roma, via B. Beccati, 49

CHIRURGIA PLASTICA ESTETICA

macchine e strumenti che sulle DUELA DONNE (SOFISTICA) Dr. USAI Appuntamento 1.777.308 Roma, via B. Beccati, 49

Trovato minato un deposito della «Shell» a Milano

MILANO, 25. — Un deposito della Shell della nostra città è stato trovato minato.

Il gesto gravissimo di uno o più ignoti attentatori ha, messo in allarme la polizia milanese, la quale ha disposto uno stretto servizio di sorveglianza presso tutti gli immobili e gli impianti della società Shell cittadini.

Nella mattinata, mentre venivano effettuati i lavori presso il deposito della Shell di via Brunetti 26, un operaio rinveniva sul tetto dello stabile un tubo contenente un tubo di ferro collegato ad una miccia.

La squadra mobile e un tecnico della sezione d'artiglieria giunti sul posto accertavano trattarsi di un tubo contenente una rilevante carica di tritolo collegato con una miccia di un settantina di centimetri. L'ordigno veniva rimosso. La polizia ha iniziato gli accertamenti ma ancora non ha potuto accertare quando l'ordigno è stato depositato sul tetto del magazzino che ospita depositi rilevanti di prodotti. E' intuibile il grave pericolo che l'ordigno rappresentava, mentre appariva incomprendibile il movente di un così grave atto, a meno che non si tratti del gesto di uno squilibrato. In un comunicato diramato la polizia ha confermato in serata che è stata disposta «una attenta vigilanza agli immobili appartenenti alla Shell».

L'avvocato Sotis accusato di falso dal marito della principessa Ruspoli

Il principe di Torrepadula nega di avere ottenuto il divorzio in Svizzera - Il legale reclama per questo una parcella di 20 milioni

La «guerra matrimoniale» fra il principe Rocco di Torrepadula e donna Francesca Ruspoli, si è trasformata, in questi ultimi tempi, in una guerra «antivivaio». Non ha fatto a tempo a divorziare dal principe Giuseppe Rocco, padre del principe Guido, con il principe Francesco Ruspoli, presentando al giudice Alberto Virgato, della prima sezione civile del Tribunale di Roma, una domanda di separazione e di divorzio, che il principe di Torrepadula ha fatto un documento che era stato tempo fa esibito dal marito dell'avvocato Giuseppe Sotis.

In realtà, la verenza aveva avuto origine dal momento in cui l'avvocato Sotis chiese il pagamento di una parcella di venti milioni, come compenso per l'opera professionale prestata a favore di Francesca Ruspoli, per due anni consecutivi. A tale richiesta, donna Francesca si oppose vigorosamente, sostenendo che mai il Sotis aveva curato i suoi interessi, e che il documento richiesto, il vero motivo era

un po' eccessivo, ma lo aveva fatto il principe di Torrepadula, che non poteva far a meno di pagare il Sotis una parcella.

Di fronte al prete del parroco, le discordie familiari si sparpiano, almeno momentaneamente, ed il principe Rocco si schierò al fianco della moglie. A sua volta l'avvocato Sotis, per dimostrare di avere svolto la sua opera a favore della Ruspoli, presentò una voluminosa documentazione, fra cui, era anche una copia di una sentenza svizzera, ed di altri documenti, ma il principe di Torrepadula, Francesco Ruspoli, e Guido Rocco di Torrepadula.

E' proprio questo il documento che è stato per un periodo di tempo in possesso di Sotis, e che è stato visto da un tecnico di un ministero di giustizia, che ha accertato che il documento è un falso, e che la sentenza svizzera è un falso.

La sentenza svizzera è un falso, e che la sentenza svizzera è un falso, e che la sentenza svizzera è un falso.



Francesco Ruspoli